

**PIANO LOCALE PER
L'INCLUSIONE SOCIALE
DELLE FAMIGLIE E DEGLI DULTI
2016/2018**

Per favorire una migliore e piena integrazione di tutte le persone nel contesto sociale ed economico nel quale vivono sul fronte preventivo, in presenza di vulnerabilità lieve o in presenza di disagio conclamato a rischio di esclusione sociale

Agosto 2016

Servizio sociale dei Comuni
ambito distrettuale ovest 6.1
Comuni di: Aviano, Brugnera, Budoia, Caneva, Fontanafredda, Polcenigo, Sacile

Ente Gestore dell'Ambito: Comune di Sacile
Azienda per l'Assistenza Sanitaria di riferimento n. 5 "Friuli Occidentale"

Viale Zancanaro, 2 - Sacile
Tel. 0434.787220; Fax 0434.737 575
E-mail:
Posta Certificata: comune.sacile@certgov.fvg.it
Sito internet: <http://www.comune.sacile.pn.it/>
Cod. Fisc. 80001830936
P.IVA 00262850936

Responsabile del Servizio Sociale dei Comuni
Dott.ssa Miralda Lisetto
E-mail: miralda.lisetto@ambitosacile.it

Hanno collaborato alla definizione del documento:
il Responsabile e gli assistenti sociali dell'Ufficio di direzione e programmazione

La stesura del Piano locale per l'Inclusione Sociale è stata curata da



Sacile agosto 2016

Indice

Premessa.....	4
Introduzione e nota metodologica	5
1. Gli obiettivi e l'azione strategica europea, nazionale e regionale.....	6
2. Politiche ed interventi per l'inclusione sociale.....	9
2.1 Le misure locali di contrasto all'esclusione sociale	9
3. L'espressione dei fenomeni dell'impoverimento e della povertà nel contesto di riferimento ...	11
4. Dagli interventi al Piano: i presupposti strategici per le nuove politiche di inclusione sociale	16
5. Linee di sviluppo del Piano per l'inclusione sociale.....	18
5.1 Area dell'autonomia e della prevenzione	20
5.2 Area della vulnerabilità.....	22
5.3 Area di contrasto alla povertà e allo svantaggio	23
5.4 Progettualità specifiche e settoriali	25
6. Allegati.....	27
6.1 Glossario dei termini.....	33

Premessa

L'esigenza di delineare un "Piano locale per l'inclusione sociale" per l'ambito distrettuale del sacilese scaturisce dalla necessità di definire in modo più organico gli strumenti e i metodi che consentono all'azione pubblica di ridurre un evidente deficit di cittadinanza che colpisce un numero crescente di persone e famiglie esponendole a rischi concreti di scivolare nei vortici della povertà e dell'esclusione sociale. D'altra parte, come il documento illustrerà in seguito, la lotta contro queste due condizioni risponde ad due obiettivi specifici dell'Unione europea e degli Stati membri nell'ambito della politica sociale.

Il Piano perciò è uno strumento di programmazione con il quale il Servizio sociale dei Comuni intende dotarsi al fine di valorizzare ulteriormente il proprio ruolo rispetto ad una funzione particolarmente cruciale in questo momento storico, quella cioè di favorire l'inserimento di ciascun individuo all'interno della società indipendentemente dalla presenza di elementi limitanti. Per questo privilegia una strategia di azione pubblica orientata all'inclusività e all'apertura, in grado di incentivare pratiche sussidiarie di partecipazione reali, finalizzate alla produzione di beni comuni.

Il documento, che ha uno sviluppo triennale 2016/2018 e viene aggiornato annualmente, si coordina con la programmazione triennale regionale del Piano di Zona e in futuro con le linee di indirizzo del Piano Sociale Regionale.

Pertanto, in coerenza con le attuali competenze attribuite al SSC il Piano si caratterizza per essere anche uno strumento di:

1. Supporto al governo dello sviluppo sociale locale nel breve e medio periodo;
2. Sviluppo dei servizi sociali e socio-assistenziali e di promozione della coesione sociale e della qualità della vita;
3. Indirizzo sulla cui base l'Assemblea dei Sindaci potrà assumere degli impegni di politica sociale che saranno poi recepiti negli atti di programmazione ordinari;
4. Apprendimento attraverso il quale identificare collettivamente i principali problemi sociali che interessano la popolazione giovanile e adulta, definendo le priorità e le misure concrete che orienteranno l'azione del SSC, per la parte di sua competenza, e di altri attori locali sociali e istituzionali che agiscono in network;
5. Programmazione che non si basi sul sistema di offerta esistente, ma sui bisogni concreti e sulla domanda sociale che non necessariamente trovano risposte adeguate nel sistema dei servizi vigente;
6. Prevenzione, poiché mette al centro della logica d'azione pubblica quelli interventi finalizzati a impedire o ridurre il rischio, ossia la probabilità che si verifichino eventi futuri dannosi sia per le singole persone e famiglie, sia per l'intera collettività.

E' proprio partendo da queste indicazioni e riflettendo su cosa significa "creare valore per le comunità, le persone e le famiglie" che nasce il Piano locale per l'inclusione sociale, che vuole essere anche l'occasione per una revisione strategica dell'offerta del Servizio sociale dei Comuni e per l'innovazione del welfare locale, in entrambi i casi attraverso la partecipazione e la valorizzazione di tutte le risorse che il territorio è in grado o saprà esprimere.

Il responsabile del SSC

Introduzione e nota metodologica

Il testo del Piano locale per l'inclusione sociale è frutto di un lavoro collettivo, realizzato nel corso del primo semestre del 2016, del responsabile e dei suoi collaboratori che compongono l'Ufficio di direzione e programmazione del Servizio sociale dei Comuni.

I principi guida che hanno ispirato e orientato la sua redazione fanno riferimento alla:

- Valorizzazione del ruolo di coordinamento e governance del SSC;
- Tutela e valorizzazione dei diritti di tutte le persone del territorio di riferimento;
- Promozione della coesione sociale;
- Sussidiarietà verticale e orizzontale;
- Valorizzazione della responsabilità dei singoli e della comunità e la loro partecipazione sociale;
- Promozione delle pari opportunità;
- Promozione delle capacità di tutte le persone;
- Qualificazione della spesa sociale;
- Accessibilità al servizio per tutti;
- Sostenibilità dello sviluppo locale.

Per la stesura dei contenuti si è fatto uno integrato di fonti informative diverse per la lettura dei bisogni e della domanda sociale, per l'analisi del contesto del mercato del lavoro provinciale e l'illustrazione dei programmi nazionali ed europei in rapporto alla tematica trattata (Cartella sociale informatizzata, statistiche ufficiali, documenti programmatori, rapporti e verbali di lavoro, ecc.).

I contenuti del documento si sviluppano in 5 Capitoli. Nel primo si presentano i principali obiettivi e le linee strategiche europee in tema di occupazione, contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, nonché la loro declinazione nazionale e le principali misure regionali per l'inclusione sociale. Il secondo capitolo sottolinea il ruolo decisivo degli enti locali per il benessere dei cittadini, illustrando, nello specifico, l'attuale e variegata offerta di interventi e servizi direttamente o indirettamente erogati dal Servizio sociale dei Comuni locale e dai singoli Comuni dell'ambito. I dati aggiornati sull'andamento del mercato del lavoro provinciale e il profilo della popolazione adulta in carico al Servizio sociale dei Comuni costituiscono i temi principali del terzo capitolo, unitamente ad una analisi delle principali problematiche che caratterizzano questa tipologia di utenza. Il quarto delinea le cause principali che soggiacciono ai processi di impoverimento e gli indirizzi strategici che guidano l'azione di contrasto e di prevenzione del lavoro sociale del SSC. Nella prima parte del quinto capitolo si descrivono gli assi principali nei quali si sviluppa l'azione sistemica del SSC, mentre nella seconda parte le tre macro Aree d'intervento sulla popolazione che delinano la "filiera dell'inclusione" sociale, che si sviluppa lungo una linea di crescente disagio per le persone. Si descrivono poi alcune progettualità specifiche e settoriali. Il documento si conclude con il sesto e ultimo capitolo che contiene alcuni allegati e un glossario dei termini tecnici utilizzati.

2. Gli obiettivi e l'azione strategica europea, nazionale e regionale

L'Europa ha varato una propria strategia per la crescita e l'occupazione (**Europa 2020**), che mira sia a superare la crisi attuale, sia a colmare le lacune del nostro modello di sviluppo e creare le condizioni per una crescita più intelligente, sostenibile e solidale. Nell'ambito di tale strategia vengono proposte politiche di coesione sociale per aumentare i livelli di integrazione sociale e ridurre la povertà. L'obiettivo che si intende raggiungere è garantire l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, e per godere di un tenore di vita e di un benessere considerati normali nella società di appartenenza.

L'agenda prevede entro il 2020: di ridurre al di sotto del 10% il tasso di abbandono scolastico, portare ad almeno il 40% il numero dei giovani con un'istruzione universitaria o equivalente, ridurre di almeno 20 milioni il numero delle persone a rischio o in stato di povertà o emarginazione sociale e operare affinché il 75% della popolazione in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 20-64 anni) abbia un impiego.

Le due "iniziative faro" che concorrono a questo importante traguardo sono "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" e la "Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale". La prima si prefigge di aiutare i paesi della UE a raggiungere gli obiettivi della Strategia 2020 in rapporto all'occupazione, all'abbandono scolastico, all'innalzamento del livello di istruzione dei giovani e alla diminuzione della povertà. L'altra, intende costituire la base di un impegno comune da parte degli Stati membri, delle istituzioni UE e dei principali soggetti interessati a combattere la povertà e l'esclusione sociale. In particolare prevede di:

- Eliminare la povertà infantile;
- Promuovere l'inclusione attiva nella società e nel mercato del lavoro dei gruppi più vulnerabili;
- Fornire a tutti condizioni abitative adeguate;
- Superare le discriminazioni ed aumentare l'integrazione dei disabili, delle minoranze etniche, degli immigrati e di altri gruppi vulnerabili;
- Contrastare l'esclusione finanziaria e il sovra indebitamento;
- Promuovere l'integrazione dei Rom.

Da sottolineare anche il richiamo dell'Europa all'inclusione sociale attiva, che coniuga: a) adeguato sostegno al reddito; b) mercati del lavoro in grado di favorire l'inserimento; c) l'accesso a servizi di qualità, allo scopo di facilitare l'integrazione in posti di lavoro sostenibili e di qualità, per coloro che sono in grado di lavorare e di fornire a coloro che non ne sono in grado, risorse sufficienti per vivere dignitosamente, sostenendone la partecipazione sociale.

In questa cornice comune, gli Stati membri sono stati chiamati ad adottare i propri obiettivi a livello nazionale e ad agire politiche coordinate con quelle europee assicurando la coerenza dell'utilizzo delle risorse nazionali ed europee con tali obiettivi.

L'Italia ha declinato in 6 priorità gli obiettivi europei:

- Ridurre la povertà e l'esclusione sociale e promuovere l'innovazione sociale;
- Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio discriminazione;
- Aumentare/consolidare/qualificare i servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziare la rete infrastrutturale e l'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali;
- Ridurre il numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo;
- Ridurre la marginalità estrema e accrescere gli interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di integrazione dei Rom;
- Aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità.

Tuttavia la **spesa sociale italiana** è connotata ancor oggi da una diffusa residualità della parte relativa all'esclusione sociale, al settore abitazioni e al settore disoccupazione con implicazioni importanti ai fini di una connotazione specifica nelle politiche di contrasto alla povertà (disarticolate, scoordinate e poco presenti). L'introduzione di tali priorità, depone a favore della **revisione dell'agenda politica italiana e del sistema di welfare esistente**.

Ciò premesso con il **Programma Operativo Nazionale** (PON) Inclusione 2014/2020, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, per la prima volta si destinano i fondi strutturali a supporto delle politiche di inclusione sociale. Il PON, in particolare, intende contribuire al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale.

Attraverso l'asse 1 e l'asse 2, circa l'85% delle risorse del Programma, il cui budget complessivo è pari a circa 1,2 miliardi di euro, viene destinato a supportare l'attuazione del "**Sostegno per l'inclusione attiva**" (SIA), una misura di contrasto alla povertà che la legge di Stabilità 2016 ha esteso a tutto il territorio nazionale. I due Assi prevedono anche azioni volte a **potenziare la rete dei servizi per i senza dimora nelle aree urbane**. Il Programma sostiene inoltre la definizione e sperimentazione, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, di **modelli per l'integrazione di persone a rischio di esclusione sociale**, nonché la **promozione di attività economiche in campo sociale** (asse 3) e, infine, azioni volte a **rafforzare la capacità amministrativa** dei soggetti che, ai vari livelli di *governance*, sono coinvolti nell'attuazione del Programma (asse 4). Il PON Inclusione si raccorda con i Programmi Operativi Regionali (POR).

In regione, già la L.R.6/06 prevedeva agli Articoli 50,51,52 e 53 specifiche politiche di contrasto all'esclusione sociale e al sostegno dell'autonomia, che hanno trovato attuazione tramite l'attivazione di misure di contrasto alla povertà raccordate ai **Piani di Zona 2013/2015** in particolare tramite l'obiettivo n. 9 "*Promuovere misure di contrasto alla povertà che accanto agli interventi di integrazioni economiche prevedano l'utilizzo di strumenti di reinserimento lavorativo sociale secondo una logica di attivazione che miri all'autonomia della persona*".

Al riguardo le **misure per il contrasto della povertà** più recentemente adottate dalla Regione Friuli Venezia Giulia sono:

- il "*Fondo di solidarietà regionale*" (L.R. 14 agosto 2008, n. 9);
- la "*Misura attiva di sostegno al reddito*" (L.R. 10 luglio 2015 n.15).

Entrambe prevedono la presa in carico della persona da parte del Servizio sociale dei Comuni (SSC), un intervento monetario di integrazione al reddito e la predisposizione di un progetto che, oltre al contributo economico, attivi anche altri interventi di tipo professionale, correlati alla tipologia e al grado di svantaggio della persona e rivolti a sviluppare le sue capacità e il suo protagonismo attivo.

Recentemente è stato anche approvato il **Programma Operativo Regionale del FSE 2014/2020** che assegna all'Asse 2 dedicato all'"*Inclusione sociale e lotta alla povertà*", il 20% delle risorse complessive, così come previsto anche dal Piano Operativo Nazionale (PON).

Sono tre le priorità previste dall'Asse 2:

- a) **L'inclusione attiva**, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità:
 - a. riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale;
 - b. incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato dal lavoro attraverso percorsi integrati di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili;
- b) **Il miglioramento dell'accesso ai servizi**, sostenibili e di qualità:
 - a. aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali;
- c) **La promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale** nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione:
 - a. rafforzamento dell'economia sociale.

Gli obiettivi sopra illustrati rappresentano indubbiamente una sfida per la Regione, riguardano infatti più politiche – sociali, del lavoro, della formazione, della casa – e coinvolgono più Direzioni richiedendo un grande impegno di coordinamento e di sincronizzazione delle iniziative messe in campo da ciascuno. L'occasione concreta per l'applicazione di tale pratica è data dalla realizzazione dei Piani di Zona che mettendo al centro i territori, potrebbero favorire la realizzazione di politiche integrate e la messa in rete degli attori coinvolti.

3. Politiche ed interventi per l’inclusione sociale

In rapporto ai temi qui considerati i **comuni** giocano un ruolo insostituibile essendo gli interlocutori istituzionali più prossimi ai cittadini. Nella Regione Friuli Venezia Giulia tutti i comuni hanno un proprio regolamento che contempera l’accesso ai servizi e alle misure atte a contrastare la povertà e l’esclusione sociale, tra cui l’erogazione di **sussidi e contributi** con la finalità di assicurare ai cittadini i mezzi materiali necessari a fronteggiare limitazioni di reddito più o meno transitorie.

In tempi più recenti, in alcuni territori tali regolamenti sono stati ulteriormente ampliati con interventi per l’**assistenza abitativa**, il **supporto propedeutico al lavoro**, anche di tipo educativo e formativo, volto a favorire processi di cambiamento nell’utenza. Si sta, infatti, riscontrando una crescita delle misure proposte, a fronte di un corrispondente aumento della domanda sociale e del numero dei fruitori di tali servizi e interventi. A ciò è corrisposta un’attenzione politica via via crescente rispetto alla definizione di **livelli essenziali omogenei**, accompagnata da un progressivo spostamento della gestione di tali servizi verso la forma associata (negli ambiti socioassistenziali). Permangono tuttavia ancora interventi sovrapposti, frammentati e diversificati che confermano la policentricità delle politiche in questione.

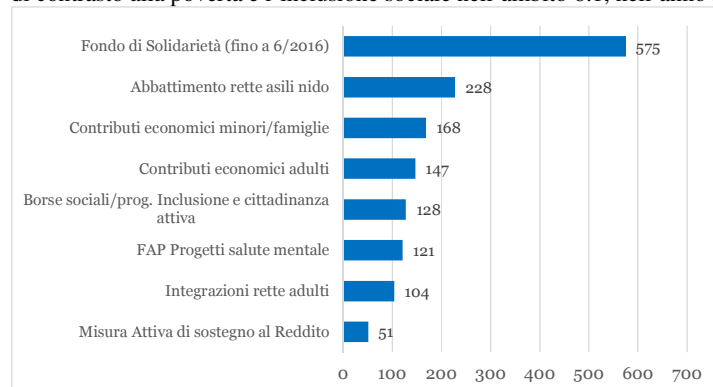
3.1 Le misure locali di contrasto all’esclusione sociale

Le considerazioni sopra svolte sono riconducibili anche al contesto dell’ambito distrettuale del sacilese, che presenta al riguardo una ampia pluralità di misure e interventi agiti e di soggetti direttamente o indirettamente coinvolti, che riconduciamo qui a due tipologie distinte.

La prima tipologia di misure sono quelle che vengono erogate direttamente dal SSC in regime di gestione associata, con il sostegno finanziario di fondi comunali, provinciali e regionali. Nel corso del 2016 si contano ben **15 misure d’intervento attive**, rivolte a persone o a nuclei familiari in stato di svantaggio, così come a specifiche categorie di fragilità (cfr. allegato n. 1).

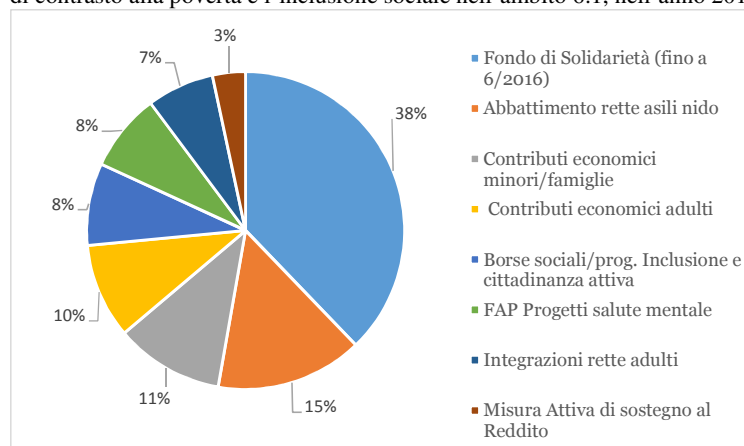
Spesso si tratta di contributi economici a sostegno del reddito, ma accanto a questi vi sono anche misure specifiche per facilitare l’inclusione lavorativa e sociale, come borse sociali, progetti di cittadinanza attiva, orti sociali, ecc. Nel 2015 l’investimento complessivo messo in campo si è attestato ad **oltre un milione e mezzo di euro**. Va ricordato, in ogni caso, che il SSC nella presa in carico dell’utente definisce sempre con esso (e con eventuali altri attori) un progetto personalizzato condiviso, che fissa gli obiettivi da raggiungere e garantisce la loro verifica nel tempo affinché si producano cambiamenti reali e non effimeri e con essi una maggiore efficacia dell’utilizzo delle risorse.

Graf. n. 1 – Distribuzione della spesa sociale per le principali misure di contrasto alla povertà e l’inclusione sociale nell’ambito 6.1, nell’anno 2015 (v.a.)



Fonte: Nostra elaborazione su dati amministrativi (valori espressi in migliaia)

Graf. n. 2 – Distribuzione percentuale della spesa sociale per le principali misure di contrasto alla povertà e l'inclusione sociale nell'ambito 6.1, nell'anno 2015



Fonte: Nostra elaborazione su dati amministrativi

Nel quadro di questa tipologia distinguiamo poi le **misure e gli interventi erogati dal Servizio sociale dei Comuni avvalendosi di soggetti privati**, per lo più non profit, che intervengono nella fase operativa di svolgimento dell'attività e spesso anche in quella di coprogettazione (cfr. Allegato n. 2). Nel corso del 2015 si contano ben **13 convenzioni o intese operative attive**, che hanno ad oggetto una pluralità di azioni volte, per esempio, all'integrazione dei cittadini stranieri, a favorire l'accesso alla casa, a sostenere il reddito delle persone e delle famiglie, ad agevolare la frequenza di servizi educativi e ricreativi, a tutelare la sicurezza delle donne e dei figli minorenni, ecc. **L'investimento economico è superiore ai 370mila euro** (stima per difetto), una parte di esso riguarda progetti cofinanziati dalla Regione, dallo Stato o dagli stessi Comuni.

La seconda tipologia di misure fa riferimento ai singoli Comuni dell'ambito, che nel quadro della propria autonomia intervengono con specifici interventi e servizi a favore di propri residenti, con l'utilizzo di personale e fondi propri, eventualmente integrati da contributi regionali o statali. L'elenco anche in questo caso è ampio per numero, finalità e destinatari (cfr. allegato n. 3), nel 2015 si contano **non meno di una ventina di azioni differenti**.

Tra queste vi sono misure consolidate di sostegno al reddito delle famiglie (es. carta famiglia, assegno al nucleo familiare con più di 3 figli, contributi per affitto onerosi, assegno di maternità, ecc.), altre che incentivano l'ingresso nel mercato del lavoro e l'impegno in attività socialmente utili (es. cantieri di lavoro, Borse lavoro comunali), altre ancora che offrono opportunità socio ricreative ed educative ai minorenni, favorendo nel contempo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei genitori, o di alloggio per chi ne è rimasto privo (es. mini alloggi comunali).

Il ruolo del SSC nel welfare locale e le sinergie con gli attori istituzionali e non istituzionali. Quanto detto in precedenza mostra come l'attuale sistema di protezione sociale locale si dipani sempre più sia in verticale, lungo i diversi livelli istituzionali di governo, sia in orizzontale, lungo le linee di cooperazione fra soggetti pubblici e soggetti privati (coerentemente con quanto previsto sin dalla Legge di riforma 328/2000).

La dimensione della **sussidiarietà territoriale**, infatti, si rende evidente in virtù di una crescente capacità dei soggetti terzo settore di mobilitarsi e integrati con l'ente pubblico, scambiando con questi risorse (economiche, relazionali, informative, competenze...) per risolvere problematiche di rilevanza. Di conseguenza l'assetto locale del welfare non è più legato, come nel passato, alla performance di un singolo o di pochi attori ma all'azione sinergica di una molteplicità di soggetti interdipendenti (pubblici e privati) che agiscono in network. Un impulso importato a questo processo è stato impresso con l'avvio dei Piani di Zona (nel 2006/2008 e nel 2013/2015) che hanno facilitato il formarsi di una sussidiarietà estesa (che comprende istituzioni, famiglie e reti informali, terzo settore, imprese e i

singoli cittadini), permettendo di creare un sistema di relazioni e di reti capace di esprimere le domande sociali e le risposte adeguate e di attuare interventi più dinamici e personalizzati.

Oggi **il welfare locale può quindi contare su di una solida pratica di collaborazioni con i soggetti del terzo settore**¹, i quali gestiscono in proprio anche altre iniziative di tipo solidaristico (borse spesa, sussidi, interventi di sostegno sociale, ecc.), rispetto alle quali il SSC ha introdotto prassi di lavoro rispettose sia dell'autonomia del privato sociale, sia dell'esigenza di giungere ad una governance efficace che eviti sovrapposizioni o scoperture negli interventi.

Si stanno intensificando inoltre le **collaborazioni anche con le imprese for profit**, quelle attivate al momento riguardano per lo più l'accoglienza di persone in borsa sociale, allo scopo di consentire la realizzazione di percorsi di avvicinamento o riavvicinamento al lavoro. **Nell'ultimo triennio le convenzioni sottoscritte dal SSC con le imprese annualmente sono circa 90.**

Al fine di fronteggiare più efficacemente le problematiche sociali accentuate dalla perdurante crisi economica, si sono moltiplicati gli sforzi del Servizio per giungere ad una maggiore integrazione delle politiche con gli altri enti pubblici. In primis con l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria N. 5 (AAS5), per offrire alle persone con patologie specifiche (come disabili, psichiatrici, persone affette da dipendenze varie) una risposta più efficace. Ma anche con il sistema dei centri per l'impiego (CPI) e dei centri di orientamento regionali (COR), per favorire l'inclusione lavorativa dei soggetti fragili, e con l'ATER per una politica integrata sulla casa, che renda più efficace la gestione dell'accesso all'abitazione e di eventuali morosità e sfratti (cfr. allegato n. 4).

4. L'espressione dei fenomeni dell'impovertimento e della povertà nel contesto di riferimento

La lunga crisi economico finanziaria avviatasi nel 2007 appare nel 2016 aver subito una brusca frenata, sia pure tra segnali contrastanti, non mancando tuttavia di lasciare sul tessuto produttivo e sociale vistose ferite e tempi lunghi per rimarginarle.

Il suo riflesso negativo sull'andamento delle dinamiche demografiche è conseguenza dalla perdita di attrattività per molti cittadini italiani e stranieri. Quest'ultimi nell'ultimo biennio 2014/2016 sono calati di 564 unità (-8,5%), contribuendo in tal modo al rallentamento della popolazione complessiva dello 0,4% (-252). A risentire in modo particolarmente di questo andamento è la popolazione adulta in età lavorativa (18-65 anni) che solo nell'ultimo anno (2015) è calata nel complesso di 587 unità (-1,5%) e di 395 unità (-8,1%) per la componente straniera.

L'analisi del **mercato del lavoro provinciale** basata sulle stime della rilevazione ISTAT *sulle forze lavoro* indica per il **2015 una situazione di contenuto miglioramento dell'andamento dei principali indicatori** (cfr. allegato n. 6).

Il **tasso di attività** (indicatore principe dell'offerta di lavoro) è complessivamente stabile, nel biennio 2014/2015 è passato dal 70% al 70,6%, ma con riflessi diversi per maschi e femmine poiché per i primi l'aumento è stato dello 0,9% attestandosi a 80,1%, mentre per le seconde solo dello 0,3% (61%). Questo risultato ha ulteriormente allargato il differenziale tra i sessi (gender gap) portandolo a oltre 19 punti, ossia 0,6 punti in più su base annua e 3,5 rispetto al 2013.

Il **tasso di occupazione** è il leggera crescita attestandosi nell'ultimo anno al 65,8% contro il 64,2 dell'anno precedente. Ma anche in questo caso la variazione è in gran parte riconducibile alla componente maschile che è passata da 72,8% a 75,4% (+2,6%), mentre quella femminile è pari solo dello 0,7% (56,1%). Nel 2015 gli occupati in provincia sono poco più di 133mila, di cui 57,8% uomini e 42,2% donne.

Rallenta a livello tendenziale il **tasso di disoccupazione** di 1,4 punti percentuali portandosi in provincia al 6,8%, tornando così sotto la soglia del 6% per gli uomini (5,8%; -2,2%), mentre per le donne il valore rimane più elevato (8%) a seguito di una flessione è meno consistente (-0,6%). Di conseguenza il numero di coloro che cercano un impiego è pari a 9.645, di cui gli uomini rappresentano il 49,1% e le donne il 50,9%.

¹ Per uno sguardo sulla presenza dei soggetti non profit nel territorio dell'ambito 6.1 si veda l'allegato n. 5

Il **tasso di inattività**, infine, segna nel 2015, dopo alcuni anni di aumento, un leggero decremento (-0,6%) attestandosi al 29,4%, ma, anche qui con un forte sbilanciamento a sfavore della componente femminile che registra un valore del 39% contro quella maschile che non supera la soglia del 20% (19,9%).

L'andamento degli indicatori rilevati dall'Istat evidenziano quindi alcuni segnali di ripresa del mercato del lavoro provinciale, ma anche la difficoltà per alcuni strati di popolazione, come quello femminile, a cogliere appieno questa congiuntura. Come si è visto, infatti, il differenziale di genere in alcuni casi non solo non è diminuito ma si è addirittura ampliato, e con esso il rischio che una parte consistente della popolazione adulta possa rimanere esclusa dall'ingresso nel mondo del lavoro.

L'utenza in carico al SSC. L'analisi sopra condotta costituisce il contesto generale entro cui si collocano anche le dinamiche che interessano la casistica in carico al SSC, che rappresenta una parte della domanda sociale espressa dal territorio dell'ambito del sacilese.

A livello generale, è utile evidenziare come ben il 46,8% (1.172) dell'utenza in carico al Servizio Sociale dei Comuni nel 2015 (2.504 persone) è costituita da giovani e adulti (18-64enni). Questa valore è composto per il 61,3% da cittadini italiani e il 38,7% da persone di altra nazionalità.

Se nel triennio 2013/2015 l'aumento di questo tipo di utenza è stato rilevante (+124; +11,8%), tra il 2014 e il 2015 si è rivelato più leggero (+5; +0,4%), spinto unicamente alla dinamica positiva della componente straniera (+11; +2,5%), mentre quella nazionale rimane sostanzialmente sui valori dell'anno precedente (-6; -0,8%). Va però considerato che questo risultato non è necessariamente sinonimo di una stabilizzazione sociale, posto che nell'ultimo quadriennio stiamo assistendo ad una graduale fuoriuscita di giovani adulti dalla regione verso realtà più industrializzate (come la Lombardia), oppure verso l'estero in cerca di migliori opportunità. Si ritiene che anche dal territorio dell'ambito sacilese un 10% della popolazione adulta possa essere coinvolta in tale processo.

Tab. n. 1 – Utenti adulti (18-64 anni) in carico al SSC dell'ambito 6.1 negli anni 2013/2015, per nazionalità

	2013	2014	2015	Quota	Variazione	
	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	%
Stranieri	304	443	454	38,7	11	2,5
Italiani	744	724	718	61,3	-6	-0,8
Totale	1.048	1.167	1.172	100,0	5	0,4

Fonte: Nostra elaborazione su dati Cartella Sociale Informatizzata (CSI)

Le problematiche sociali della popolazione adulta. L'analisi della distribuzione delle problematiche espresse dall'utenza adulta presa in carico dal Servizio Sociale nell'ultimo triennio, consentono di articolare ulteriormente l'analisi. È utile ricordare che nel 70% delle persone in carico gli assistenti sociali hanno rilevato contemporaneamente presente più di una problematica. Si evince chiaramente che nel 2015 le questioni del reddito e del lavoro rappresentano complessivamente oltre la metà delle problematiche rilevate, rispettivamente il 35% e il 20,6%, con una variazione su base annua di quest'ultima del 6,7% (+26). Tali situazioni richiedono l'attivazione di un piano di aiuti articolato e composito che viene elaborato di volta in volta dagli assistenti sociali, allo scopo di promuovere per ciascuna persona gli interventi più consoni a mettere in atto dei cambiamenti orientati all'autonomia. In aggiunta ai problemi di reddito e di lavoro si fanno sempre più acuti per la componente dei giovani e degli adulti anche quelli attinenti alla famiglia, che rappresentano il 15,9% del totale, e alla salute (11,7%).

Tab. n. 2 – Principali problematiche della popolazione adulta (18-64 anni) in carico al SSC dell'ambito 6.1 negli anni 2013/2015, per tipologia

	2013 v.a.	2014 v.a.	2015 v.a.	Quota %	Variazione 2015/14 v.a. %	
Reddito	593	699	702	35,0	3	0,4
Lavoro	244	387	413	20,6	26	6,7
Famiglia	178	295	318	15,9	23	7,8
Salute	173	229	234	11,7	5	2,2
Autosufficienza	78	93	90	4,5	-3	-3,2
Casa	58	80	86	4,3	6	7,5
Socialità/relazioni	33	64	78	3,9	14	21,9
Devianza/Controllo	12	25	36	1,8	11	44,0
Dipendenze	20	31	29	1,4	-2	-6,5
Istruzione/Scuola	6	11	17	0,8	6	54,5
Totale	1.395	1.914	2.003	100,0	89	4,6

Fonte: Nostra elaborazione su dati Cartella Sociale Informatizzata (CSI)

Lavoro. Da quanto sin qui riportato appare ragionevole ritenere che l'aumento negli ultimi anni della casistica che presenta importanti difficoltà sulla dimensione lavorativa sia il portato concreto delle difficoltà occupazionali che nello stesso periodo hanno interessato il sistema produttivo locale, con l'aumento di tutti gli indicatori di crisi come le cessazioni dal lavoro e gli ingressi in lista di mobilità (L. 223/91). L'analisi nel 2015 del profilo professionale degli adulti in carico al SSC con problematiche di reddito e di lavoro registra mostra come il 38,8% (458) risulti disoccupato, a cui va aggiunto un ulteriore 2,8% (33) rappresentato da coloro che sono alla ricerca di una prima occupazione. È interessante notare poi che tra gli occupati (302) coloro che presentano problematiche di reddito sono oltre due terzi (75,2%; 227), posseggono cioè un reddito insufficiente a fronteggiare i bisogni primari propri o della propria famiglia. Gli occupati con difficoltà economiche sono in prevalenza italiani (53,3%), ma la presenza straniera è in proporzione più elevata rispetto al dato medio della casistica adulta (46,7% contro il 38,7%). Prevale inoltre, ma di poco, la componente maschile rispetto a quella femminile, rispettivamente 158 unità (52,3%) e 144 unità (47,7%).

Tab. n. 3 – Popolazione adulta (18-64 anni) in carico al SSC dell'ambito 6.1 nel corso del 2015, per condizione professionale e problematiche diagnosticate

	Lavoro	Reddito	Totale utenti	Quota %
Altro inattivo	24	37	137	11,6
Casalinga	22	86	122	10,3
Disoccupato	271	303	458	38,8
In cerca di prima occupazione	26	15	33	2,8
Non in età di lavoro	0	1	6	0,5
Occupato	61	227	302	25,6
Ritirato dal lavoro	1	10	44	3,7
Studente	13	30	78	6,6
Totale	415	706	1.118	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Cartella Sociale Informatizzata (CSI)

Tab. n. 4 – Popolazione adulta occupata (18-64 anni) con problematiche di lavoro e di reddito in carico al SSC dell'ambito 6.1 nel corso del 2015, per nazionalità e genere

	Lavoro v.a.	Reddito v.a.	Totale v.a.	%
Italiani	32	101	161	53,3
Stranieri	29	126	141	46,7
Maschi	33	122	158	52,3
Femmine	28	105	144	47,7
Totale	61	227	302	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Cartella Sociale Informatizzata (CSI)

Per fronteggiare le complesse problematiche individuali sopra delineate nel 2015 il SSC ha attivato per 92 situazioni misure finalizzate a potenziare le competenze lavorative di coloro che sono risultati candidabili al mercato del lavoro locale. Lo strumento principale utilizzato è la borsa sociale di tipo formativo, educativo o riabilitativo.

Mentre per le persone che presentano un profilo meno adeguato per competere sul mercato del lavoro sono stati invece sviluppati progetti di inclusione sociale, finalizzati ad coinvolgere le persone in attività concrete, ma senza attendersi da esse il raggiungimento di livelli di produttività standard. Sempre dal 2015 è entrato a regime il funzionamento dell'Equipe Integrata Territoriale sull'occupabilità (E.T.O.) che vede coinvolti oltre al SSC, i centri per l'impiego (CPI) e il Centro di Orientamento Regionale (C.P.O.). Attraverso a tale dispositivo il Servizio Sociale ha oggi la possibilità di presentare la casistica in carico con problematiche lavoristiche, ai servizi per il mercato del lavoro, valutando congiuntamente tutte le possibilità concrete per "recuperare" le persone al lavoro, contenendo il rischio di assistenzialismo. Nello stesso anno sono state esaminate in questa sede 25 situazioni, per sei delle quali si è trovato un collocamento a tempo determinato o tramite voucher.

Inoltre, sempre nel 2015, con il contributo dei finanziamenti del Piano immigrazione regionale, il SSC ha potuto implementare la propria dotazione operativa reclutando un'educatrice destinata all'affiancamento di minori e giovani dai 16 ai 25 anni inseriti in percorsi di orientamento e formazione allo scopo di favorire il loro ingresso nel mercato del lavoro.

Si è ritenuto strategico, infatti, investire su un lavoro sociale fortemente proiettato all'autonomia delle persone giovani, in particolare sostenendo la transizione scuola - lavoro, la partecipazione sociale, l'assunzione competente del ruolo di cittadinanza, anche nei soggetti a rischio di abbandono scolastico o già fuoriusciti dal sistema con o senza titolo di studio.

Reddito. Per quanto concerne la problematica legata al reddito, l'utenza adulta che si è rivolta al SSC per ottenere degli aiuti economici è composta in modo prevalente da disoccupati, inoccupati e lavoratori "poveri". Fra le famiglie che accedono al fondo regionale di sostegno al reddito "Fondo di solidarietà" (di recente sostituito dalla Misura di Inclusione Attiva), ci sono soprattutto coppie con figli a carico, la cui incidenza è in notevole aumento, da persone che vivono da sole e da famiglie monogenitoriali con figli a carico.

Nel 2015 il numero degli utenti beneficiari del "**Fondo solidarietà**" è stato di **299 unità**, a cui si aggiungono circa **170 nuclei familiari** che hanno beneficiato di **contributi economici e di borse sociali** finanziate dai Comuni. Circa il 4% (23 utenti) di essi è stato preso in carico con progetti complessi che prevedono, in aggiunta al trasferimento monetario, il servizio di tutoraggio economico, con lo scopo di trovare strategie più efficaci di gestione del denaro o per sostenere l'uscita da forme di indebitamento o di eccessivo consumo. Questa modalità operativa, che si connota per l'alta innovatività, ha già dimostrato interessanti esiti per la sua capacità di educare e formare le persone, rendendole più capaci di trasformare le proprie risorse finanziarie in benessere per se stesse. Per questo motivo essa sarà destinata a svilupparsi ulteriormente nel prossimo futuro, garantendo una stabile integrazione dei professionisti a ciò preposti con gli operatori del Servizio Sociale professionale nelle Unità Operative Territoriali.

Va ricordato che alla fine del 2015 è stata introdotta dalla Regione una nuova misura di integrazione del reddito, la "**Misura di Inclusione Attiva**" (MIA) che progressivamente (ma non oltre il 30/6/2016) ha sostituito il precedente "Fondo di solidarietà". Questa misura ha ulteriormente allargato la platea delle persone che richiedono al servizio pubblico interventi di sostegno al reddito, intercettandole soprattutto tra gli inoccupati e i lavoratori poveri (nel 2015 i beneficiari sono stati 152).

Famiglia. Per quanto concerne le problematiche connesse alle area della famiglia, si rilevano nel 34% dei casi difficoltà legate al ciclo evolutivo del nucleo. Tali difficoltà riguardano sia gli aspetti di funzionamento del "sistema famiglia" (fortemente condizionati dal sistema relazionale sviluppato al suo interno e legato all'esercizio qualitativo delle competenze genitoriali), sia la dimensione delle risorse strumentali e finanziarie a sostegno dell'esercizio delle funzioni ad essa demandate.

Con riferimento a quest'ultimo tema si è riscontrata tra le famiglie in carico, la necessità di essere supportate nel dare opportunità formative ai figli minori, (attività di socializzazione, sportive, aggregative, educative, ecc.) al fine di stimolare una crescita personale adeguata all'età, in grado di superare o contenere lo stato di vulnerabilità o di povertà materiale o relativa alle competenze e ai talenti. Per quanto attiene la **problematica abitativa**, il SSC è convenzionato da diversi anni con una Cooperativa Sociale al fine di offrire risposte personalizzate all'utenza svantaggiata. Vale la pena ricordare che il numero annuale di coloro che si sono rivolti al servizio "**Cerco casa**", appositamente istituito presso la Casa del Volontariato a Sacile, si è aggirato intorno a 70 unità, sia nel 2014 che nel 2015. Dall'analisi dell'utenza emerge che circa il 60% di essi è alla ricerca di un'abitazione che sia più economica (20%), più salubre (20%), e immediatamente accessibile.

a causa dello sfratto ricevuto (20%). Rispetto ai casi di sfratto (fenomeno in crescita che coinvolge circa il 20% di coloro che si rivolgono allo sportello) si è registrato un aumento del numero di famiglie con minori e senza reddito che si rivolgono al servizio per un aiuto nel reperimento dell'alloggio, cercando di ottenere delle forme di garanzia verso il locatore non potendo a questo riguardo esibire né valide referenze o cauzioni, né risorse adeguate a pagare i fitti.²

Per fronteggiare le questioni fin qui esposte ed altre non approfondite il SSC ha attivato nei confronti delle persone e delle famiglie prese in carico, diversi tipi di interventi con l'intento di allocare delle risorse dove totalmente assenti o di integrarle là dove carenti. (Cfr. allegato n. 7)

² Tra il 2015 e il primo semestre del 2016 si è passati da 2 a 5 famiglie.

5. Dagli interventi al Piano: i presupposti strategici per le nuove politiche di inclusione sociale

Dai dati sopra esposti e dagli studi a livello nazionale, si evince un **incremento del fenomeno della povertà** e contemporaneamente lo sviluppo di una **molteplicità di strumenti e misure** rivolte a sostenere le diverse dimensioni che lo compongono (reddito, lavoro, abitazione, formazione, cultura, competenza gestionale e autonomie). In siffatto contesto il SSC ha dovuto compiere uno sforzo innanzitutto concettuale, interpretando la povertà sempre di più come un fenomeno multifattoriale nel quale diverse dimensioni si intrecciano senza che alcuna sia di per sé sufficiente a produrlo con certezza. L'idea di causazione necessaria e sufficiente infatti ha dovuto con il tempo essere adattata in modo da contemplare quadri di causazione più complessa. Di conseguenza oggi si configura non come uno stato d'essere, ma come un processo, una traiettoria che passa attraverso più stazioni e colpisce con livelli di intensità diversi le persone intercettando chi entra esce dai circuiti visibili della povertà, chi ci resterà per sempre, chi non è effettivamente povero ma ci si sente, chi lo è effettivamente ma non lo percepisce. E' sempre più evidente che a fianco dei **poveri irriducibili**, rispetto ai quali il dibattito si svolge attorno all'utilità di forme di sostegno al reddito (attraverso, quindi, una esclusiva prova dei mezzi), ci sono i **"quasi poveri"** o i **"poveri a intermittenza"** poiché entrano ed escono con frequenza dallo stato di povertà. Tra gli utenti del Servizio Sociale c'è inoltre una parte di persone esposte a condizioni di **povertà estreme**. E' pur vero che la povertà di quelli che sono **poveri cronici**, cioè che ogni anno risultano essere poveri, è un indicatore del non funzionamento delle politiche, che evidentemente non colpiscono l'obiettivo e necessitano di essere cambiate, ma è altrettanto realistico pensare che gli epocali cambiamenti avvenuti nel mondo del lavoro hanno aggiunto complessità alla questione, richiedendo oggi più che mai **politiche più articolate**.

Il Servizio Sociale in questo contesto, ha la necessità di collocare i propri interventi dentro ad una **strategia unitaria** andando a **ricomporre di volta in volta la molteplicità di risorse** che provengono da fonti diverse, nei progetti personalizzati, allo scopo di **massimizzarne l'efficacia**. Tuttavia, la presenza di molte misure in capo a più soggetti erogatori – Comuni associati, e Comuni singoli, Regione e Privato sociale che sono sia differenziate rispetto al problema - reddito, casa, lavoro - ma anche rispetto ai criteri di accesso e alla durata del beneficio, rende evidente l'esigenza di **superare l'approccio settoriale** (che si sta rivelando troppo costoso e soggetto a ridondanze ed inefficienze), favorendo lo sviluppo di **politiche convergenti tra i medesimi comuni** che compongono il territorio dell'ambito distrettuale .

Quanto sopra, se da un lato agevolerebbe una comunicazione chiara ed unitaria verso i cittadini dall'altro supererebbe le disuguaglianze di accesso a opportunità a causa delle differenti misure oggi messe in atto nei singoli comuni, che rendono, se non affrontate, alcuni cittadini dell'ambito più uguali di altri.

La distribuzione così frammentata delle misure, inoltre, può favorire comportamenti opportunistici da parte degli utenti e rende difficile la ricostruzione dell'insieme dei benefici di cui fruisce una persona moltiplicando, al contempo, il carico amministrativo già di per sé elevato necessario alla loro erogazione.

In tal senso le prospettive assunte localmente (in attesa di un intervento regionale riformatore) intendono ricomporre le politiche a sostegno dell'inclusione sociale, nell'ambito di un Piano organizzato e armonizzato che incrementi la coerenza del sistema rafforzando le relazioni tra gli attori e migliori l'utilizzo delle risorse aggregandole, non in base a categorie prefissate ma sulla quella della distanza esistente tra le condizioni di vita auspicabili e quelle effettivamente condotte dalle persone della comunità di riferimento. Tale cambiamento risulta urgente in relazione all'emersione di nuovi rischi sociali e alle evidenti pressioni dei cittadini sui servizi per ricevere risposte a nuovi profili di bisogno. Si tratta di **definire un'offerta articolata che incroci le varie dimensioni e i vari livelli di intensità dei problemi** presenti nelle situazioni individuali e familiari rilevabili, tramite una **valutazione multidimensionale** in cui hanno peso non solo le carenze ma anche:

- le potenzialità, intese come capacità della persona e del suo contesto di fronteggiare condizioni sfavorevoli attivando risorse funzionali al loro superamento;
- La capacità della persona di saper trasformare le risorse a disposizione in benessere per sé.

Non basta, quindi, che sia formalmente sancito un diritto perché questo possa trasformarsi in comportamenti più funzionali all'integrazione sociale, né, d'altra parte, le competenze possono dispiegarsi se il contesto non ne permette una libera attivazione. In tal senso, **il lavoro sociale va sviluppato sia con riferimento alla casistica, sia con riferimento al tessuto sociale comunitario**. Nel primo caso adottando strategie che contemperino l'implementazione di competenze personali utili a ciascun cittadino per decodificare i segnali sociali e relazionali necessari per organizzarsi una buona vita. Nel secondo caso, per sviluppare condizioni locali favorevoli lo sviluppo personale e la possibilità di scelta tra più opzioni per ciascun cittadino.

La sfida proposta richiede di assicurare livelli di sicurezza sociale soddisfacenti armonizzandoli con la flessibilità dei mercati, coniugando misure attive e passive con un orientamento ad implementare le prime e un ruolo dei servizi più forte nei processi di accoglienza, orientamento valutazione ed eventuale presa in carico delle persone allo scopo di evitare derive assistenzialistiche e consentire a ciascuno di essere inserito in percorsi calibrati sulle necessità reali per raggiungere nel minor tempo possibile profili di autonomia soddisfacenti.

6. Linee di sviluppo del Piano per l'inclusione sociale

Il Piano per l'inclusione sociale 2016/2018 articola l'attività sistemica del SSC secondo tre assi principali, per ciascuno dei quali verranno di seguito dettagliati gli obiettivi e le principali azioni utili al loro perseguimento:

1. **Azioni complesse sul sistema del welfare;**
2. **Azioni verso le persone/utenti;**
3. **Azioni verso le comunità.**

1. **Azioni complesse sul sistema del welfare**, per incrementare il livello d'integrazione sistemica:
 - a. *tra i Comuni dell'ambito*, per favorire una politica sociale condivisa riferita all'intero territorio, uniformare l'offerta per la popolazione e alcune politiche tariffarie/fiscali;
 - b. *tra le varie parti del sistema di protezione sociale*, attuando quanto è già previsto nei Piani di Zona con riferimento all'integrazione tra le politiche pubbliche (lavoro, casa, salute, formazione, ecc.) e che trovano una declinazione operativa in:
 - i. dispositivi come la "Cabina di regia" provinciale con l'AAS5, per agevolare l'attività programmatoria e pianificatoria con la parte sanitaria;
 - ii. flussi informativi condivisi tra i diversi attori istituzionali del sistema (Comune, AAS5, Inps, ecc.), allo scopo di conoscere in modo più completo i nuovi fenomeni sociali, monitorandone l'andamento e l'impatto sulle popolazioni di riferimento;
 - iii. flussi informativi con il privato sociale che opera sulla stessa utenza, per la condivisione delle informazioni;
 - c. *per la gestione dei servizi delegati al SSC con:*
 - i. l'adeguamento delle risorse umane dedicate alle attività di valutazione, progettazione e trattamento della casistica. In particolare incrementando la pluralità dei profili professionali esistenti con l'aggiunta di figure professionali esperte nelle materie educative, economiche e linguistiche;
 - ii. la costituzione di un "Tavolo per l'inclusione" che renda fattiva la partecipazione degli stakeholder locali alla costruzione delle politiche.

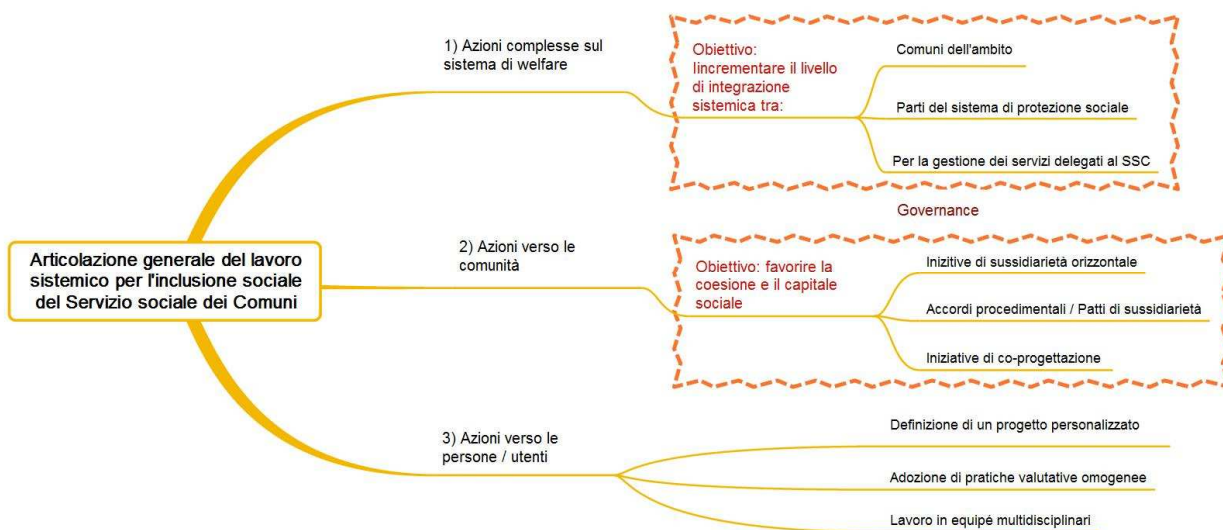
Tali azioni competono prioritariamente alla direzione del SSC e riguardano lo sviluppo di meccanismi di *governance* che coinvolgono sia l'asse verticale che orizzontale della propria azione.

2. **Azioni verso le persone/utenti:** prevedono che gli assistenti sociali definiscano una micro progettazione sulle persone in carico che contempra oltre agli interventi professionali varie tipologie di trasferimenti economici ai singoli e alle famiglie. Con il dispositivo del **progetto personalizzato** si intende perciò superare la polverizzazione degli interventi sulle persone, mobilitando nel contempo sia le risorse personali che quelle presenti nel suo contesto di vita. Si prevede a questo riguardo la messa a regime di buone **pratiche valutative omogenee** di supporto ai professionisti e strategie di progettazione partecipate dalla rete dei soggetti coinvolti. Queste azioni riguardano quindi la presa in carico delle persone, sostenuta dalle **equipe multi professionali** sia all'interno dell'SSC (assistenti sociali, educatori professionali, mediatori culturali e linguistici e professionisti delle finanze e dell'economia), ma in caso di necessità anche in raccordo con altri soggetti pubblici.
3. **Azioni verso le comunità:** sono finalizzate al rafforzamento della **coesione sociale** e di un welfare locale inclusivo, attraverso lo sviluppo di risorse collettive, delle **reti sociali locali** e del **capitale sociale**. Concretamente il SSC nella sua funzione di *governance* locale si pone come punto d'incontro tra le istituzioni e le diverse espressioni della società civile. La **sussidiarietà orizzontale** viene agita, pertanto, innanzitutto come cooperazione fattiva tra tutti gli attori che concorrono al bene comune, agendo sinergicamente secondo regole pattuite.

In questa cornice di riferimento, si ipotizza lo studio di “**Accordi procedurali**” (ai sensi dell’art. 11 della L. 241/1990, “**Patti di sussidiarietà**”) per la predisposizione di progetti da realizzarsi anche nella forma della **coprogettazione** (ai sensi del DPCM 30 marzo 2001 “Atto di indirizzo e coordinamento sui sistema di affidamento dei servizi della persona ai sensi dell’art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328”). Queste nuove proposte andranno ad aggiungersi all’offerta consolidata allo scopo di consentire alle politiche sociali di essere ancora più efficaci nel produrre benessere sociale.

Le azioni qui considerate coinvolgono la direzione e i referenti di Area del SSC per la progettazione e conduzione di programmi anche sperimentali, unitamente agli operatori del territorio (di primo livello) che nel proprio lavoro diretto al benessere degli utenti partecipano quotidianamente alla manutenzione e alla cura delle reti locali con le istituzioni e gli attori sociali.

Fig. n. 1 – Articolazione generale del lavoro sistemico per l’inclusione sociale del SSC



L'intera attività del SSC sviluppata secondo i tre assi d'azione sopra illustrati a sua volta è ricondotta alle seguenti principali tre macro "Aree d'intervento per l'inclusione sociale" (idealtipiche) che costituiscono una sorta di filiera lungo la quale intervenire, dallo stadio iniziale della prevenzione del disagio a quello della vulnerabilità emergente, fino a quello finale dello svantaggio conclamato.

- A. **Area dell'autonomia e della prevenzione;**
- B. **Area della vulnerabilità;**
- C. **Area della povertà e dello svantaggio.**

A queste tre Aree si aggiungono poi alcune "**Progettualità specifiche e settoriali**" poiché mirano a specifiche categorie di persone, talvolta sviluppandosi in periodi temporalmente ben definiti.

6.1 Area dell'autonomia e della prevenzione

È volta a promuovere una **migliore qualità di vita per tutta la popolazione** del territorio dell'ambito del sacilese, anche favorendo lo sviluppo di **contesti sociali inclusivi**. A tal scopo il Piano intende intervenire con le seguenti macro azioni:

- I. **Servizi di base per le persone;**
- II. **Agevolazioni tariffarie e tributarie;**
- III. **Lavoro di comunità.**

I. Servizi di base per le persone

Già oggi gli operatori delle Unità Operative Territoriali (U.O.T.) di servizio sociale garantiscono un'"**offerta leggera**" a qualsiasi cittadino si rivolga loro: accoglienza, informazioni, orientamento e accompagnamento alla rete dei servizi, ma anche le attuali misure di sostegno economico per le famiglie come, la family card, il bonus bebè, il bonus gas, ecc.

Non di meno si ritiene utile implementare una puntuale attività di **registrazione e analisi del flusso di utenza** (segretariato sociale), per disporre di dati e informazioni che consentano di conoscere meglio gli utenti e la natura della domanda sociale di cui sono portatori. Questo perché un aspetto sempre più rilevante del lavoro sociale è l'uso condiviso di dati e informazioni sull'utenza necessari per monitorare costantemente la domanda sociale e per conoscere i reali bisogni del territorio.

Inoltre, gli operatori sociali sono chiamati a concentrare la propria attenzione sui diversi momenti del **ciclo di vita evolutivo delle famiglie e delle persone** che devono poter trovare supporto là dove si palesino delle fragilità. Anche a tal scopo appare indispensabile proseguire ciclicamente nella **mappatura delle risorse territoriali**, pubbliche e private, per dare risposte complete alle diverse fasi di vita della persona: dalla costituzione della coppia alla nascita dei figli e al loro inserimento scolastico, dall'attività extrascolastica alle proposte per il tempo libero, ecc. Serve poi rendere tali mappature facilmente utilizzabili dai cittadini, **migliorando l'informazione e l'accesso ai servizi**. L'informazione, inoltre, costituisce il terreno di coltura su cui costruire degli efficaci programmi di **prevenzione del disagio e di promozione di stili di vita sani**, soprattutto per la fascia dei minori e dei giovani.

Appare non più rinviabile una riflessione allargata sulle misure attivabili per favorire la **conciliazione dei tempi di cura e di lavoro**. Per contro la responsabilità dei singoli e delle famiglie nell'**uso consapevole delle proprie risorse finanziarie** va richiesto e sostenuto, anche offrendo percorsi di potenziamento delle competenze nella costruzione del bilancio familiare e le pratiche di consumo consapevole e critico.

Le funzioni leggere proprie di questo livello costituiscono, in definitiva, un'area di sviluppo e di innovazione dell'intervento sociale, che prevede un investimento sulle **nuove figure professionali** oggi ancora poco presenti nel Servizio benché necessarie, come: mediatori culturali e linguistici, mediatori per l'accesso alla casa, tutor finanziari, educatori e psico-pedagogisti.

I. **Agevolazioni tariffarie o tributarie**

Questa sotto area intende perseguire due principali linee d'azione. La prima mira all'introduzione di una **politica tributaria e tariffaria** per le famiglie (di alcuni servizi come, l'asilo nido, la mensa e i trasporto scolastici, i testi scolastici, l'asporto dei rifiuti, costo dell'acqua e del gas) che tenda ad una maggiore equità attraverso il superamento delle sperequazioni esistenti. In questo senso appare necessario considerare anche il diverso **carico familiare** che pesa sui nuclei più numerosi, con quattro o più figli. È nel solco di questo ragionamento che va considerata anche l'opportunità di definire per l'intero ambito una **soglia di esenzione** per i beneficiari dei servizi pubblici, al di sotto della quale non si preveda nessun pagamento monetario a qualsiasi titolo.

Peraltro un'azione mirata su questo tema costituirebbe una valida misura preventiva per possibili e ulteriori fenomeni di impoverimento, che inevitabilmente si tradurrebbero in un costo per i comuni, ovvero per l'intera collettività.

II. **Lavoro di comunità**

La terza sotto area d'intervento intende investire sulla **cittadinanza attiva** affinché un numero crescente di persone che vivono nella stessa zona o che condividono uno stesso problema si organizzino tra loro per intraprendere azioni collettive per il proprio benessere e per lo sviluppo dei beni comuni. Ciò significa anche incentivare i cittadini affinché intervengano sussidiariamente al SSC nell'esercizio di alcune funzioni pubbliche (per esempio, nel contrasto alla povertà), sviluppando i legami tra di essi e, più in generale, il senso di solidarietà reciproca all'interno delle diverse comunità (**Coesione sociale**). Vanno quindi promosse e sostenute le forme spontanee di autorganizzazione dal basso dei cittadini come, come i Gruppi di Acquisto Solidale (G.A.S.), anche nel quadro di specifici "**Patti per la sussidiarietà**" che regolino il rapporto tra l'ente pubblico e il privato sociale. In raccordo con i Progetti giovani del territorio, si intende poi incentivare lo sviluppo di **esperienze di co-progettazione** allargata al terzo settore, anche per sviluppare una coscienza civica delle giovani generazioni che possa costituire una barriera contro il diffondersi di alcuni comportamenti antisociali dannosi per la vita della società (intolleranza, violenza, ecc.).

6.2 Area della vulnerabilità

Riguarda il rischio per uno strato crescente di persone e famiglie di non poter mantenere condizioni di agio in modo duraturo nel tempo e di precipitare in condizioni di povertà severa, a seguito di un ampliamento di eventi destabilizzanti, come la crisi socio occupazionale contemporanea.

Si tratta di un'area emergente di intervento, la nuova vera sfida per il SSC. Interessa coloro che presentano vulnerabili poiché non dispongono di tutte le risorse necessarie per compensare gli effetti negativi subiti, per i quali si delinea un terreno di transito verso la povertà. Pertanto qui si intendono ri-allocare buona parte delle risorse che i comuni possono liberare dopo l'entrata in vigore delle nuove misure regionali e statali di sostegno al reddito, tramite le quali rispettivamente la Regione si fa carico di coloro che presentano una condizione economica caratterizzata da un ISEE pari o inferiore a 6.000 euro annui (Misura attiva di sostegno al reddito - MIA), e lo Stato, in modo analogo, di quelli che presentano un ISEE pari o inferiore a 3.000 euro annui (Sostegno all'Inclusione Attiva - SIA).

Il SSC per questa tipologia di utenti intende focalizzare la propria azione:

- I. **Sostenendo i legami solidali ed affettivi delle famiglie**, all'interno e nel loro cerchio di vita, adattando gli interventi sociali alle diversità delle famiglie, con una attenzione particolare ai nuclei mono genitoriali che sono in forte crescita e che necessitano di una maggiore attenzione;
- II. **Agevolando l'accesso al servizio sociale** di coloro che rischiano di scivolare nel disagio e nella povertà, per il combinarsi di più fattori negativi (malattia, precarizzazione del lavoro, scomposizione del nucleo familiare, ecc.). Lo sforzo maggiore che il SSC dovrà compiere sarà quello di attivarsi non appena la persona gli comunica direttamente la propria difficoltà, o ne viene informato da un altro soggetto delle rete dei servizi (come l'AAS5, i Centri per l'Impiego, la scuola, ecc.). Concretamente, sarà necessario intensificare gli interventi che incidono sul confine della soglia di povertà, agendo più efficacemente su tutti quegli istituti di supporto all'integrazione sociale che riassumiamo con l'espressione di "**misure orientate all'attivazione**" e che appaiono particolarmente adatte a contrastare processi di impoverimento.

Più in generale gli interventi nell'Area della vulnerabilità si articolano in:

- A. **Servizi di I° livello**, che assicurano una risposta alle *prime fasi di insorgenza del disagio*, in particolare per le famiglie di fascia sociale intermedia che sono colpite dalla crisi economica con una riduzione o perdita del reddito.

Per questa categoria, a supporto degli interventi tradizionali potranno essere utilizzate alcune specifiche **misure di sostegno al reddito** e di **facilitazione del credito**, come: *Interventi economici e di pronta cassa; Piccoli prestiti* (da 1.000 a 5.000 euro), utili per far fronte a necessità impellenti; *Accesso al micro credito sociale; Supporto economico familiare vincolato alla partecipazione dei figli a programmi formativi di tipo sportivo, musicale, teatrale* (Contributo provinciale Dote e sport e musica - Dosm, per l'anno 2016/2017).

Ad integrazione delle misure economiche va poi considerata l'attività di **orientamento e consulenza finanziaria**, utile a definire una equilibrata pianificazione del bilancio familiare, ma anche a sostenere l'utente nella negoziazione di mutui e prestiti con le banche e le finanziarie. Su un altro versante altre attività saranno orientate a **sostenere le dinamiche relazionali, il buon funzionamento e il benessere dei nuclei familiari**, tra queste: *Servizi socio-educativi integrativi al nido; Servizi di sollievo e di conciliazione* che sappiano dare pieno riconoscimento sociale al lavoro di cura; *Interventi di formazione, accompagnamento lavorativo per le donne vulnerabili; Interventi che favoriscono l'inclusione sociale degli stranieri, in particolare delle donne.*

- B. **Servizi di II° livello**, per il trattamento di una fascia di *utenza con svantaggio lieve*, che può necessitare del coinvolgimento di figure specializzate o equipe integrate con altri attori istituzionali. Si tratta per lo più di persone e famiglie che presentano più fattori di svantaggio a causa dei quali è più elevato il rischio di scivolare verso una aperta condizione di disagio.

Le misure che potranno sostenere il Piano personalizzato di intervento in questo caso possono prevedere, oltre agli **interventi di integrazione del reddito**, altre misure che facciano l'accesso alla casa (per esempio, servizi di mediazione e agenzie sociali) e ad alcuni **servizi pubblici fondamentali** (come i trasporti, la scuola e la salute), anche attraverso **agevolazioni fiscali e tariffarie** da parte dei Comuni e dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria. Particolare attenzione verrà poi riservata all'**inserimento lavorativo**, trattandosi di persone che non presentano biografie caratterizzate da marginalità o emarginazione sociale, ma posseggono risorse personali e competenze che vanno necessariamente mantenute e incrementate affinché possano costituire il volano per l'affrancamento dalla situazione di criticità.

Si conferma pertanto sia l'**Equipe Territoriale per l'Occupabilità** (E.T.O.) quale luogo di valutazione congiunta e di progettazione personalizzata con i Servizi per l'impiego e il Centro di Orientamento Regionale, sia la messa a regime di specifici e indispensabili strumenti di valutazione a supporto del lavoro professionale (come l'Indicatore Teorico di Occupabilità – I.T.O. e l'Indicatore delle Autonomie Socio Formative e di Occupabilità – A.S.F.E.O.). Su questa base il lavoro sociale si arricchisce con una pluralità di strumenti, tra cui gli interventi: propedeutici al lavoro e di formazione o riqualificazione; all'accesso al micro credito d'impresa; per lo sviluppo di iniziative di cittadinanza attiva di pubblica utilità.

Da quanto sopra detto, si comprende come per il SSC diventi sempre più decisiva la funzione di ascolto e interpretazione del disagio che proviene dalle comunità locali e la capacità di intervenire rapidamente là dove esso si manifesta. Ciò presuppone la dotazione di strumenti che sostengano una **forte regia pubblica** a garanzia del risultato di interventi così complessi e articolati connotati sempre e ad ogni livello da un grado elevato di negoziazione tra destinatari, reti di aiuto, istituzioni e organizzazioni.

6.3 Area di contrasto alla povertà e allo svantaggio

Riguarda una fascia di popolazione che presenta elementi di svantaggio più marcati "*svantaggio complesso o conclamato*", sia in termini di competenze utili alla realizzazione della propria autonomia, sia in termini di reddito posseduto. Nella gran parte dei casi si tratta di persone che necessitano di una **presa in carico prolungata nel tempo** e di progetti che prevedono **consistenti interventi di tipo assistenziale** coordinati spesso con iniziative sviluppate da parte di altri attori pubblici e del privato sociale.

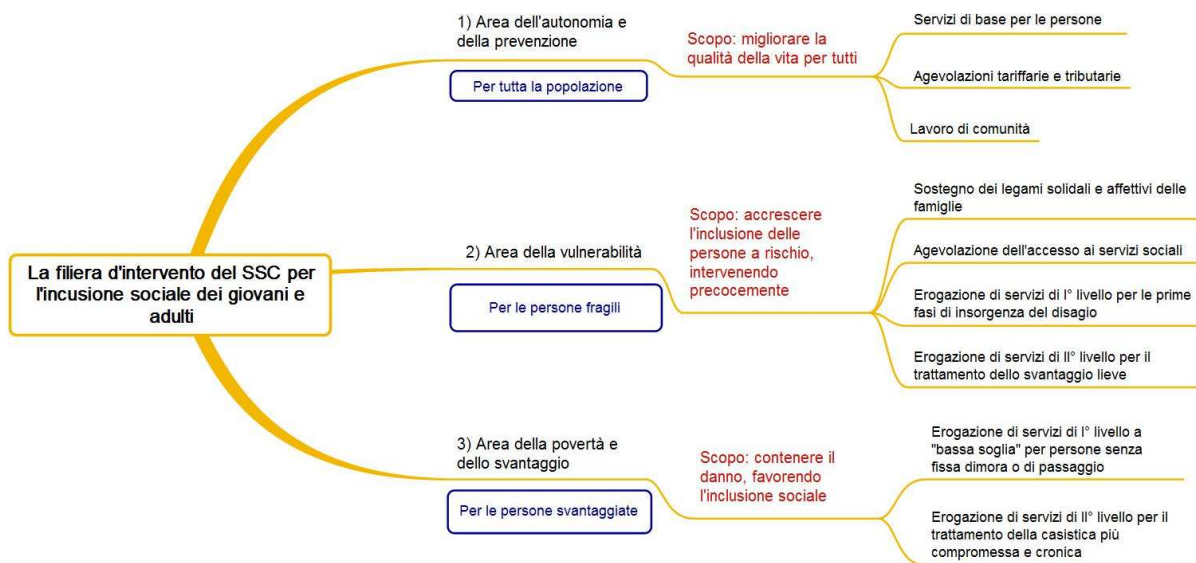
Per quest'area di svantaggio l'azione strategica del SSC prevede da un lato che si coniughino gli interventi volti a rispondere direttamente ai bisogni degli utenti, con quelli finalizzati a riqualificare il loro contesto di vita. Ciò detto, si intende aumentare gli sforzi per ampliare le possibilità di **inserimento o reinserimento sociale/occupazionale** per le persone fragili nel **settore agricolo**, sostenendo la rete delle fattorie sociali e delle imprese agricole socialmente responsabili, anche con i nuovi dispositivi legislativi statali e regionali in materia oggi disponibili. L'agricoltura sociale, infatti, rappresenta una pratica efficace e in progressivo sviluppo, anche nel territorio provinciale, per favorire il reinserimento terapeutico di soggetti svantaggiati nella comunità e nel contempo produrre beni. L'azione del SSC in quest'Area dello svantaggio si articola in:

A. **Servizi di primo livello**, per l'accoglienza e la decodifica delle problematiche sulle varie fasce di gravità con la relativa individuazione delle risorse da attivare (segretariato e consulenza sociale). Si prevede qui di sviluppare un'offerta "**a bassa soglia**" per le persone senza fissa dimora e/o di passaggio, e per coloro che sono stati dimessi dal carcere senza un progetto, garantendo: servizio doccia, cambio vestiario, ristoro con cibo e bevande calde, eventuale deposito bagagli, ed eventuali ulteriori interventi in integrazione con le politiche sanitarie;

1.1 **Servizi di secondo livello**, per il trattamento della casistica radicata nel territorio, anche in partnership con altri soggetti privati e/o pubblici, mettendo a sistema i singoli interventi verso un comune obiettivo di medio-lungo periodo. Le forme di intervento attivabili sono **compensative**

o integrative dei fattori limitanti l’autonomia della persona e mirano all’**integrazione sociale**. Al riguardo sono previsti accanto agli interventi di *integrazione del reddito* e di *assistenza abitativa*, anche quelli di tutela, di assistenza alimentare (per esempio con voucher e ticket, mensa e pasti a domicilio) e, più in generale altri di tipo culturale e formativo. A fronte poi della presenza di problematiche a rilevanza sanitaria (in particolare salute mentale e dipendenza), si prevedono progettazioni personalizzate integrate con i servizi sanitari locali.

Fig. n. 2 – Filiera d’intervento del SSC per l’inclusione sociale dei giovani e degli adulti



6.4 Progettualità specifiche e settoriali

Sono di seguito indicati i sei temi specifici di lavoro del SSC nel prossimo futuro.

1. Violenza di genere

Si individuano due direttrici di intervento:

- 1.1 una promozionale e preventiva che riconduce la questione della violenza sulle donne all'educazione e alla cultura del rispetto delle differenze;
- 1.2 una di tutela e sostegno alla persona, demandata alla rete dei servizi, per costruire percorsi orientati alla fuoriuscita dalla condizione di violenza.

2. Persone immigrate, richiedenti asilo e rifugiati politici

L'inserimento dei nuovi cittadini è un processo che investe la globalità dei rapporti sociali che coinvolgono la società di accoglienza, per questo vanno promosse le condizioni di comunicazione reciproca attraverso politiche mirate all'integrazione delle persone immigrate nel territorio di accoglienza. Il Piano regionale per immigrazione si rivolge a tutti gli immigrati che risiedono nel territorio di ambito (e indirettamente anche ai connazionali) prevedendo una pluralità di attività, quali: informazione sui diritti e doveri e sulle opportunità offerte dai servizi; mediazione culturale ed eventi e iniziative di dialogo interculturale; assistenza e prima accoglienza per coloro che versano in situazioni di bisogno; interventi di promozione della cittadinanza e di integrazione sociale, con particolare attenzione ai processi di inserimento sociale, scolastico e lavorativo. Il SSC accede regolarmente alle risorse annualmente messe a disposizione dalla competente Direzione regionale, investendo così sulla coesione sociale e lo sviluppo comunitario. In aggiunta, ha volontariamente aderito al progetto ministeriale SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) per offrire accoglienza a persone richiedenti asilo e rifugiati politici (28 posti letto) a cui assicura: l'insegnamento della lingua italiana, eventuale mediazione linguistica culturale, formazione e riqualificazione professionale, orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo e abitativo, contribuendo a realizzare un vero progetto di inserimento e non una mera accoglienza assistenziale.

3. Persone sottoposte ad esecuzione penale

Si tratta di persone segnalate e cogestite con l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.) del Ministero di Giustizia, per le quali si prevedono progetti personalizzati in misura alternativa al carcere o a conclusione della pena.

4. Persone con disagio mentale

Le persone con problemi di salute mentale sono prevalentemente in carico al Dipartimento di Salute Mentale dell'AAS5, ma il progetto viene condiviso con le Unità Operative Territoriali quando la complessità investe più aree problematiche. Uno strumento di integrazione a supporto di tali progettualità congiunte è il Fondo di Autonomia Possibile a sostegno di progetti sperimentali (FAP). Consiste in erogazione di denaro per la copertura di spese connesse all'asse dell'abitare, della socialità e del lavoro, finalizzata a migliorare la qualità di vita delle persone che soffrono di questa patologia presso la loro dimora abituale.

5. Persone afferenti all'area delle Dipendenze

Si individuano quali assi prioritari di intervento:

- A. **Il socio-educativo:** attraverso la promozione di un sano ed equilibrato sviluppo delle giovani generazioni con interventi combinati con le politiche giovanili, in modo da potenziare le competenze e le capacità dei singoli e del gruppo. A tal fine, va garantita l'offerta di opportunità cognitive ed esperienziali funzionali allo sviluppo del ragazzo e al suo coinvolgimento nell'esercizio di forme di cittadinanza attiva;
2. **Il socio-sanitario:** l'approccio globale alla riduzione del danno avviene, a partire dalle esperienze già in essere, ad integrazione degli altri pilastri della strategia di intervento (repressione delle illegalità, prevenzione, cura e riabilitazione). Per le situazioni più compromesse che necessitano di interventi protesici, si prevedono accordi con i servizi sanitari per l'accoglienza delle persone in strutture.

7. Allegati

Allegato n. 1: Interventi e misure erogati direttamente dal Servizio sociale dei Comuni
Tab. 1/2

Tipologia	Principali contenuti	Importo a consuntivo anno 2015	Fonte di finanziamento
1. Contributi economici infanzia e adolescenza (famiglie)	Interventi monetari a fondo perduto finalizzati all'integrazione o formazione di reddito	€ 168.440,21	Comunale Regionale
2. Contributi economici adulti	Interventi monetari a fondo perduto per fronteggiare bisogni contingenti e a carattere straordinario non altrimenti risolvibili	€ 147.009,06	Comunale Regionale
3. Fondo di Solidarietà (fino a giugno 2016)	Misure regionale di contrasto ai fenomeni di povertà e disagio sociale (LR 9/2008)	€ 575.323,79	Regionale
4. Misura Attiva di sostegno al Reddito (MIA)	Intervento monetario di integrazione al reddito erogato nell'ambito di un percorso concordato e definito nel patto di inclusione finalizzato a superare le condizioni di difficoltà del nucleo familiare beneficiario (L.R. 15/2015)	€ 51.138,68	Regionale
5. Integrazioni rette adulti	Anticipazioni monetarie di quanto manca alla persona per pagare la retta di ricovero in struttura assistenziale o educativa	€ 104.045,05	Comunale
6. Abbattimento rette asili nido	Interventi a rimborso o ad abbattimento della rette del nido	€ 227.801,12	Regionale
7. Fondo Autonomia Possibile (FAP) per il sostegno a progetti sperimentali in favore di persone con problemi di salute mentale	Concorre a finanziare progetti sperimentali a favore di persone con gravi problemi di salute mentale orientati alla riabilitazione e inclusione sociale e aventi un'articolazione su almeno uno dei seguenti tre assi di intervento: casa e habitat sociale, lavoro e formazione professionale, socialità e affettività	€ 120.763,59	Regionale
8. Borse Sociali	Strumento di inserimento socio-lavorativo, che coniuga l'erogazione di un contributo economico con l'attivazione di un percorso propedeutico al lavoro. Viene utilizzato per diverse situazioni di vulnerabilità	€ 127.527,10	Comunale Regionale
9. Progetti di inclusione sociale	Destinati alle persone con svantaggio complesso, coniugano l'erogazione di un contributo economico	Cfr. riparto borse sociali	Comunale Regionale
10. Orti sociali	Assegnazione di un appezzamento di terra per la coltivazione orticola che il beneficiario può mettere a frutto per sé, donando eventuali eccedenze a persone o famiglie in stato di bisogno		Beni Comunali
11. Prestiti d'onore	Interventi monetari erogabili a fronte di un bisogno economico palese, con l'impegno del beneficiario a restituirli senza interessi		Comunale
12. Progetti di cittadinanza attiva	Prevedono l'impegno civico della persona beneficiaria a favore della comunità, in cambio di un contributo temporaneo	Cfr. riparto borse sociali	Comunale Regionale
13. Interventi di contrasto alla devianza e criminalità	Interventi realizzati in partenariato con gli Uffici di Esecuzione penale esterna (UEPE) del Ministero della Giustizia, per persone dimesse dal carcere o in stato di misura alternativa: supporto economico, formazione, borse sociali, ecc.		Comunale Regionale

Allegato n. 1: Interventi e misure erogati direttamente dal Servizio sociale dei Comuni
Tab. 2/2

Tipologia	Principali contenuti	Importo a consuntivo anno 2015	Fonte di finanziamento
14. Dote per sport e cultura	Supporto economico familiare per favorire la partecipazione dei figli under 13enni a programmi formativi di tipo sportivo, musicale, artistico e culturale	€ 40.000,00	Provinciale
2. Sostegno per l'Inclusione attiva (SIA)*	Misura di contrasto alla povertà che prevede l'erogazione di un beneficio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali almeno un componente sia minorenni oppure sia presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata		- Statale

* Misura attiva dal 2016

Allegato n. 2: Interventi e misure erogati dal Servizio sociale dei Comuni attraverso convenzioni o intese con soggetti profit o non profit

Tipologia e Soggetto dell'accordo	Principali contenuti dell'intervento	Importo / durata dell'accordo	Fonte di finanziamento
1. Convenzione con Eden Red	Ticket Service / beneficio economico: buoni spesa utilizzabili dai beneficiari nei negozi convenzionati	€ 15.000,00 Dal 2010	Comunale
2. Intesa operativa con Caritas Diocesana di Concordia Pordenone / Chiesa Evangelista	Centro di ascolto, erogazioni monetarie e progettualità varie: erogazione di borse alimentari, pagamento di piccole bollette, progetto "Cinque pani e cinque pesci" ...	Dal 2009	Caritas UCEBI (Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia)
3. Intesa operativa con Croce Rossa Italiana e Coop. Alleanza 3.0	Erogazione di borse alimentari, materiale scolastico, buoni spesa Coop. Alleanza 3.0	Dal 2014	Coop. Alleanza 3.0
4. Affidamento di servizio a Coop. Sociale "Abitamondo"	Progetto "Small Economy": Interventi di educazione finanziaria per la corretta gestione del bilancio familiare; formazione per la conoscenza degli strumenti di finanza utilizzabili a livello familiare e le relative strategie di scelta e di negoziazione	€ 18.750,00 Dal 2008	Comunale
5. Convenzione Coop. Sociale "Abitamondo"	Progetto "Cerco Casa": sportello di agenzia sociale della casa per il sostegno al reperimento della soluzione alloggiativa più congrua; accesso al fondo di rotazione per gli anticipi; formazione sui diritti e doveri del locatario e sui regolamenti di condominio	€ 19.583,85 Dal 2008	Regionale Comunale
6. Appalto con Coop. Sociale "Aracon"	Servizio educativo di orientamento formativo e al lavoro per ragazzi e giovani in condizioni di fragilità	€ 18.000,00 Dal 2015	Regionali
7. Protocollo d'intesa con l'Associazione "Voce Donna"	Progetto a tutela delle donne vittime di violenza: servizio di protezione per donne e figli, e accompagnamento all'autonomia individuale	Dal 2010	Comunale
8. Affidamento di servizio a Ente di formazione "Sofor"	Progetto per azioni positive volte a favorire l'inserimento lavorativo delle donne: formazione, accompagnamento lavorativo per le persone vulnerabili, sotto forma di tirocini o attività imprenditoriali	€ 24.903,70 Dal 2015	Regionale
9. Coprogettazione con enti di formazione	Percorsi formativi dedicati a soggetti svantaggiati		Regionale
10. Convenzione con Coop. Sociale "Nuovi Vicini"	Progetto Terre di Accoglienza SPRAR: interventi e misure di sostegno a favore di rifugiati e richiedenti asilo politico	€ 175.200,00 € 93.520,00	Statale Regionale Comunale
11. Convenzione con Coop. Sociale "Nuovi Vicini"	Progetto Mare nostrum: interventi e misure per le persone straniere che arrivano nel nostro paese in condizioni di emergenza	€ 8.919,48	Regionale
12. Convenzione con Caritas Diocesana	Progetto di contrasto alla tratta di esseri umani; emersione e inserimento sociale delle vittime		Regionale
13. Convenzione con Associazione "Circolo Aperto LPT"	Interventi di mediazione culturale, di consulenza e di gruppi di socializzazione	€ 4.000,00	Regionale

Allegato n. 3: Interventi e misure erogati dai singoli Comuni, con fondi propri eventualmente integrati da fondi regionali o statali

Comuni	Tipologia degli interventi
Tutti	Carta famiglia Cantieri del lavoro Lavori di Pubblica Utilità (LPU) Lavori Socialmente Utili (LSU) L. 431/98 contributi per affitto onerosi Assegno al nucleo familiare con più di 3 figli Assegno di maternità Contributi ad associazioni Contributi emigranti rimpatriati L.R. 7/2002 Funerali di povertà Sistema di Gestione delle Agevolazioni sulle Tariffe Energetiche (SGATE)
Aviano	Agevolazioni tariffe mensa scolastica Centro estivo 3-6 anni Laboratori estivi 6-10 anni Progetto giovani Servizio educativo pomeridiano
Brugnera	Agevolazioni tributi Minialloggi comunali Integrazione retta centro diurno Laboratori per minori pomeridiani extrascolastici anche estivi
Budoia	Progetto giovani Centro estivo 3-14 anni
Caneva	Centro estivo 3-6 anni Progetto giovani Sportello lavoro Voucher lavoro Buoni scuola e sociali
Fontanafredda	Fondo di emergenza Borse lavoro comunali Centro estivo 3-6 anni
Polcenigo	Minialloggi comunali Centri estivi minori Progetto giovani
Sacile	Minialloggi comunali Centro estivo per minori Progetto Giovani Fondo per mense scolastiche

Allegato n. 4: Collaborazioni e accordi avviati dal Servizio sociale dei Comuni con soggetti istituzionali, profit o non profit volti a favorire l'inclusione sociale e lavorativa, nel quadro del Piano di Zona 2013/2015

Tipologia e Soggetto dell'accordo	Principali contenuti dell'intervento
1. Collaborazione con l'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della provincia di Pordenone (ATER)	A favore di iniziative per l'accesso all'edilizia pubblica e la gestione di eventuali morosità o sfratti
2. Collaborazione e intese con i Centri per l'Impiego della Regione	Inserimenti lavorativi di persone svantaggiate, accesso a tirocini e altre forme di inserimento a finalità formativa, accoglienza e accompagnamento verso il mercato del lavoro dell'utenza in carico al SSC
3. Collaborazione con l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5	Interventi per: la formazione sulla sicurezza rivolta alle persone con svantaggio; a favore di persone con patologie psichiatriche o con problematiche di dipendenza o disabilità; realizzazione delle borse sociali. Definizione delle modalità di gestione dei casi che transitano da un sistema all'altro o per i quali si creano dubbi in termini di competenza istituzionale e tecnico professionale. Prosecuzione dell'attività integrata e affinamento dei modelli di lavoro integrato soprattutto in tema di micro credito e di IPS. Sviluppo progetto di micro credito (sociale e d'impresa)
4. Collaborazione con l'INPS	Utilizzo di voucher per il lavoro accessorio rivolto ad utenti in carico al SSC con il fine di favorire il loro inserimento nel mercato competitivo: impiego di persone con buone capacità lavorative al di sotto dei 25 anni, o pensionate o fruitrici di prestazioni integrative del salario (cassa integrazione, mobilità, disoccupazione) "in tutti i settori produttivi"
5. Collaborazione con il Centro di Orientamento Regionale (COR)	Interventi di counseling e orientamento: valutazioni cognitive, counseling e orientamento nelle situazioni che richiedono un livello di intervento più approfondito

Allegato n. 5: Soggetti del terzo settore, presenti nei registri regionali o nazionali, con sede nel territorio dell'ambito distrettuale ovest 6.1, nel 2015

Tipologia	Numero
Cooperative Sociali	4
Organizzazioni di volontariato	47
Organizzazioni di promozione sociale	24
Fondazioni	2
Fattorie didattiche	5
Fattorie sociali	2

Allegato n. 6: Indicatori socio-occupazionali sull'andamento della popolazione e del mercato del lavoro nel corso degli anni 2013/2015, nell'ambito ovest e provincia di Pordenone

Indicatore	2013	2014	2015	Variazione	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
Popolazione nell'ambito 6.1	62.868	62.852	62.615	-237	-0,4
Di cui 18-65 enni	-	39.458	38.871	-587	-1,5
Popolazione straniera nell'ambito 6.1	6.675	6.399	6.111	-288	-4,5
Di cui 18-65 enni	-	4.887	4.492	-395	-8,1
Nuclei familiari residenti nell'ambito 6.1	26.221	26.296	26.329	33	0,1
Tatto di attività* (15-64)	70,2	70,0	70,6	1	-
Maschi	78,2	79,2	80,1		
Femmine	62,6	60,7	61,0		
Tasso di occupazione* (15-64)	64,5	64,2	65,8	2	-
Maschi	72,7	72,8	75,4		
Femmine	56,5	55,4	56,1		
Tasso di disoccupazione*	7,9	8,2	6,8	-1	-
Maschi	6,7	8,0	5,8		
Femmine	9,5	8,6	8,0		
Tasso di inattività*	29,8	30,0	29,4	-1	-
Maschi	-	-	19,9		
Femmine	-	-	39		

* I dati sono riferiti al contesto provinciale

Note: *Tasso di attività*: rapporto tra le persone (15/64 anni) appartenenti alle forze di lavoro (persone occupate e in cerca di occupazione) e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone (15 anni e oltre) in cerca di occupazione e le forze di lavoro (persone occupate e in cerca di occupazione).

Tasso di occupazione: rapporto tra numero di occupati (15/64 anni) e corrispondente popolazione di riferimento.

Allegato n. 7: Interventi per la popolazione adulta (18-64 anni) erogati dal SSC negli anni 2013/2015

	2013	2014	2015	Quota	Variazione	
	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	%
Interventi di servizio sociale professionale	1.056	1.870	1873	63,0	3	0,2
Interventi economici	753	851	726	24,4	-125	-14,7
Interventi per la domiciliarità	126	182	145	4,9	-37	-20,3
Interventi casa - lavoro	157	177	135	4,5	-42	-23,7
Interventi residenziali	39	50	58	2,0	8	16,0
Interventi semi residenziali	27	37	37	1,2	0	0,0
Totale	2.158	3.167	2.974	100,0	-193	-6,1

7.1 *Glossario dei termini*

Agenzia per il lavoro

Operatori privati, abilitati, mediante autorizzazione amministrativa, a svolgere attività di somministrazione di lavoro, intermediazione del lavoro, ricerca e selezione del personale, supporto alla ricollocazione professionale

Ammortizzatori sociali

Un complesso ed articolato sistema di tutela del reddito dei lavoratori che sono in procinto di perdere o hanno perso il posto di lavoro. Tra i principali troviamo la cassa integrazione guadagni, i contratti di solidarietà, l'indennità di disoccupazione e l'indennità di mobilità

Assistente domiciliare

Figura professionale specializzata nella cura di persone anziane non autosufficienti o parzialmente non autosufficienti o disabili, presso le loro abitazioni. Le sue attività possono comprendere l'aiuto nei lavori domestici: pulire, preparare i pasti, lavare gli abiti, fare la spesa, ecc., curare la salute e l'igiene delle persone accudite: lavarle, cambiare i vestiti, somministrare i farmaci prescritti, ecc., tenere i contatti con familiari, infermieri, medici e assistenti sociali

Assistente sociale

È un operatore sociale (in possesso di Laurea universitaria) che agendo secondo i principi, le conoscenze e i metodi specifici della professione, svolge funzioni di prevenzione del disagio sociale, aiuto, sostegno e recupero di persone, gruppi e comunità in situazioni di bisogno e di disagio; programma, organizza, gestisce e promuove servizi sociali, didattica e formazione

Azienda per l'Assistenza Sanitaria (AAS5)

Unità territoriale preposta all'erogazione dei servizi sanitari ai cittadini. Ogni ASS comprende una parte del territorio nazionale. Il territorio dell'AAS n.5 "Friuli Occidentale" coincide con quello della provincia di Pordenone

AAS5 – Distretto Sanitario Ovest

Articolazione periferica dell'AAS5 che ha per scopo principale il garantire la continuità delle cure in fase di dimissione dall'ospedale e le forme integrate di intervento socio sanitario per i cittadini

AAS5 – Servizi sociali in delega

Il Coordinamento socio-sanitario, su delega dei Comuni gestisce ed organizza i servizi e gli interventi rivolti alle persone con disabilità. Svolge attività di carattere sociale, educativo, assistenziale con l'obiettivo di favorire al massimo l'integrazione sociale del cittadino disabile nel suo contesto di vita

AAS5 - Servizio Integrazione Lavorativa (SIL)

Realizza progetti di inserimento lavorativo per persone con disabilità, curando l'abbinamento più adeguato tra azienda e disabile; offrendo supporto al disabile e alla sua famiglia; fornendo consulenza ai singoli cittadini, alle associazioni dei disabili e alle associazioni imprenditoriali e del mondo del lavoro

Bisogno

È una manifestazione di uno squilibrio, uno stato di necessità in cui l'equilibrio ha subito una rottura, è inteso anche come una lacuna, mancanza di qualcosa che se non colmata, fa scaturire un problema o uno stato di disagio

Borse Formazione Lavoro

Consistono in una forma di inserimento lavorativo di minorenni (> 16 anni) e adulti in stato di svantaggio attraverso lo svolgimento di attività formative e di addestramento presso datori di lavoro privati e pubblici

Carta famiglia

Insieme di agevolazioni e riduzioni di costi e tariffe per l'acquisizione di beni e la fruizione di servizi significativi nella vita familiare. È un progetto della Regione Fvg, possono accedere ai suoi benefici: il genitore/i con almeno un figlio a carico; il genitore separato o divorziato che ha cura dell'ordinaria gestione del figlio a carico; i genitori adottivi o affidatari; le persone singole o i coniugi delle famiglie affidatarie di minori (legge 184/1983)

Collocamento mirato (dei disabili)

Serie di strumenti tecnici di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi di lavoro e di relazione

Cooperative Sociali

Hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini attraverso: a) la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi; b) lo svolgimento di attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Queste ultime devono costituire almeno il 30% dei lavoratori della cooperativa e essere socie della cooperativa stessa. La condizione di persona svantaggiata deve risultare da documentazione proveniente dalla pubblica amministrazione, fatto salvo il diritto alla riservatezza

Disabilità

Condizione di svantaggio vissuta da una determinata persona in conseguenza di una menomazione o di una disabilità che limita o impedisce la possibilità di ricoprire il ruolo normalmente proprio a quella persona, in base all'età, al sesso e ai fattori socio-culturali

Disoccupati

Comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro

Educatore

Colui che realizza un'azione educativa ovvero contribuisce alla crescita umana della persona. Tale azione può essere svolta sia attraverso rapporti spontanei, generalmente familiari, sia attraverso interventi specialisti legati a una funzione pubblica socio-professionale (insegnanti, pedagogisti, istruttori)

Emarginazione sociale

E' rappresentata da ogni situazione in cui un individuo o un gruppo di individui viene a trovarsi "ai margini" della collettività, che conduce a non avere un posto nella società. È sinonimo di "esclusione"

Indicatore

Variabile quantitativa e/o qualitativa che registra un fenomeno indicativo di un criterio di valutazione. L'indicatore deve essere significativo, preciso, facilmente rilevabile e sensibile a misurare variazioni

Inserimento lavorativo

E' un insieme di azioni finalizzate a supportare, inviare e accompagnare, la persona nella ricerca di opportunità di lavoro, nella definizione ed elaborazione di un progetto professionale, e nel fronteggiare la fase iniziale dell'esperienza lavorativa in modo da facilitare il contatto con il nuovo contesto organizzativo

Interventi casa lavoro

Interventi rivolti a persone in stato di precarietà lavorativa e/o disoccupati per i quali la condizione di disagio personale, socio economico, familiare o psicologico rappresenta la causa o la conseguenza

della mancata realizzazione nel modo del lavoro e, dall'altro, interventi rivolti a persone in stato di precarietà abitativa o senza alloggio

Interventi economici

Erogazione di contributi economici secondo quanto previsto dalle normative al fine di favorire l'accesso ai servizi, e il benessere di: minori, adulti, anziani, disabili, ecc. Ad esempio contributi per rette asili nido, per abbattimento canoni di locazione onerosi, ad integrazione del reddito, per l'accoglienza in strutture e centri semi-residenziali, ad integrazione retta

Interventi servizio sociale professionale

Gli interventi offerti dal Servizio sociale professionale sono finalizzati a promuovere, accompagnare e sostenere le persone o gruppi sociali in difficoltà, attraverso un percorso di aiuto. Tale percorso è definito con un progetto volto ad affrontare eventi e condizioni critiche che potrebbero ostacolare la massima espressione delle potenzialità degli individui, ed essere causa di disagio ed emarginazione

Interventi per l'accesso

Riguardano interventi diretti alla persona con riferimento a quanto viene attivato in ragione di un contatto, ad azioni che rientrano nel Segretariato sociale e a tutti gli aspetti preliminari alla presa in carico, compresi quelli aventi la natura di pronto intervento sociale per le emergenze

ISEE (Indicatore di Situazione Economica Equivalente)

Consente di definire l'accesso a prestazioni sociali agevolate e a servizi di pubblica utilità a costo ridotto, come: assegni di maternità ed altri assegni per famiglie, contributi per canoni di locazione e asili nido, contributi regionali per mutuo prima casa, riduzione costo di servizi socio-sanitari e assistenziali, riduzione tasse universitarie, borse di studio studenti

Lavoratore svantaggiato

Qualsiasi persona appartenente a una categoria che abbia difficoltà a entrare senza assistenza nel mercato del lavoro ai sensi dell'art. 2, lettera f, del Regolamento CE n. 2204/2002 della Commissione del 12 dicembre 2002 (in materia di aiuti di Stato all'occupazione), nonché ai sensi dell'art. 4, comma 1, della legge 8 novembre 1991, n. 381. Secondo quest'ultima disposizione "Disciplina delle cooperative sociali", si considerano persone svantaggiate gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di ospedali psichiatrici anche giudiziari, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, le persone detenute o internate negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione

Livelli essenziali delle prestazioni (LEP)

I LEP (L. 328/2000) rappresentano l'insieme degli interventi assistenziali ritenuti essenziali che, rappresentando il livello di base, devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Livelli essenziali di assistenza (LEA): sono costituiti dai servizi e dalle prestazioni garantiti dal Servizio Sanitario nazionale su tutto il territorio italiano. Le regioni possono decidere di includere nei LEA ulteriori prestazioni che vanno a costituire un livello di assistenza regionale

Monitoraggio

Funzione che consiste nell'accertamento e nella descrizione puntuale e metodica dell'avanzamento di un progetto e nella segnalazione tempestiva delle discrepanze rispetto a quanto stabilito. Rappresenta uno strumento per la valutazione

Nucleo familiare (ai fini ISEE)

Si intende: la famiglia anagrafica ovvero quella risultante nello stato di famiglia, nonché le persone fiscalmente a carico ai fini IRPEF di uno dei componenti il nucleo stesso, pur non conviventi nello stesso stato di famiglia. Tale nucleo è integrato da: minori in affidamento; il coniuge con diversa residenza, in assenza di separazione legale o divorzio

Occupati

Comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano

a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti da lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Operatore Socio-Sanitario (OSS)

È l'operatore che, a seguito dell'attestato di qualifica conseguito al termine di una specifica formazione professionale, svolge un'attività indirizzata a soddisfare i bisogni primari della persona, nell'ambito delle proprie aree di competenza, in un contesto sia sociale che sanitario, favorendone il benessere e l'autonomia

Piano di zona (PDZ)

È uno strumento di programmazione di durata triennale fondamentale per la definizione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali del territorio di competenza dei comuni associati negli ambiti distrettuali. Il PDZ costituisce inoltre mezzo di partecipazione degli attori sociali al sistema integrato

Presa in carico con consulenza psicosociale

Intervento di aiuto dell'assistente sociale che ha l'obiettivo di supportare la persona nell'affrontare una problematica ed in particolare, nell'accompagnarlo a passare da una situazione in cui l'azione e la decisione sono bloccate, ad una condizione in cui si senta nuovamente in grado di agire in modo appropriato. Può essere finalizzato ad affrontare e risolvere problemi specifici, prendere decisioni, superare crisi, migliorare i rapporti con gli altri, agevolare lo sviluppo, accrescere la conoscenza, la consapevolezza di sé e ad elaborare emozioni e conflitti interiori. Viene steso un Progetto Assistenziale Individuale (PAI)

Presa in carico con interventi socio-assistenziali (PAI)

Processo di aiuto avviato dall'assistente sociale con e per i cittadini, condiviso e concordato con le persone coinvolte e interessate, comprendente l'erogazione di interventi / prestazioni del servizio avente come obiettivo principale quello di valorizzare la partecipazione e le potenzialità, anche se residue, dei soggetti coinvolti. Si prevede la stesura di un PAI

Presa in carico integrata / multiservizi (PIP)

Definizione e programmazione di un processo di aiuto svolto dall'assistente sociale con i professionisti di altri servizi con e per i cittadini. Questo si traduce in un progetto condiviso e concordato con le persone coinvolte, che prevede l'erogazione di prestazioni/interventi, di più servizi (sanitari, educativi, ecc.) facenti parte del sistema di welfare locale, avente come obiettivo principale quello di valorizzare la partecipazione e le potenzialità, anche se residue, dei soggetti coinvolti. Si prevede la stesura di un PIP (Piano Integrato Personalizzato)

Prestazione sociale

La prestazione sociale qui utilizzata è quella di un intervento puntuale (unità di lavoro), erogato da figure professionali e volto a garantire la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (L. 328/2000 art. n.22). Essa può assumere la forma di bene monetario (prestazione economica) o di servizio

Progetto Assistenziale Individualizzato (PAI)

È un piano di azione coordinato concordato con gli interessati, posto in essere con e dal servizio sociale territoriale avente la finalità di rispondere a dei bisogni sociali e a perseguire degli obiettivi specifici relativi all'utente

Risorse personali

Insieme di qualità, capacità, motivazioni, valori e atteggiamenti propri della persona che consentono ad essa di fronteggiare le situazioni del vivere quotidiano, definendo possibili soluzioni

Segretariato sociale

Servizio, garantito dal SSC attraverso i servizi sociali territoriali, che dà informazioni e consulenza sui servizi sociali, assistenziali, educativi, sanitari ecc., pubblici e privati, disponibili sul territorio. L'obiettivo è fare in modo che tutti i cittadini possano avere accesso alle risorse e agli aiuti sociali e sanitari che sono disponibili nella loro area geografica

Terzo Settore

È quel complesso di organizzazioni che all'interno del sistema economico si collocano tra lo Stato e il Mercato, ma non sono riconducibili né all'uno né all'altro. Sono cioè soggetti di natura privata ma volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva (cooperative sociali, associazioni di promozione sociale o di volontariato, Organizzazioni Non Governative (ONG), ecc....

Tirocini formativi e di orientamento

Sono periodi di formazione finalizzati a realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro, e ad agevolare le scelte professionali a favore di soggetti che hanno assolto l'obbligo scolastico. Tali tirocini sono promossi da una pluralità di soggetti pubblici e privati, tra cui Agenzie regionali per l'impiego, Università, Istituzioni formative private, Cooperative Sociali. I rapporti che i datori di lavoro privati e pubblici intrattengono con i tirocinanti non costituiscono rapporti di lavoro.

Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE)

Sono stati istituiti da una legge del 2005, in sostituzione dei Centri di servizio sociale per adulti dell'amministrazione penitenziaria. Prestano la loro opera per assicurare il reinserimento nella vita libera dei sottoposti a misure di sicurezza non detentive, e per favorire il buon esito del trattamento penitenziario

Utente

(Sinonimo di Fruitore) È colui che usufruisce di un bene o di un servizio.

Valutazione sociale (diagnosi)

Azione valutativa (indagine sociale multidimensionale) svolta dall'Assistente Sociale sul singolo caso, che ha come prodotto una relazione scritta, che viene inviata al soggetto che ne ha fatto richiesta o utilizzata per la programmazione degli interventi previsti dal progetto individualizzato.

Volontariato

È un'attività libera e gratuita svolta per ragioni di solidarietà e di giustizia sociale. Può essere rivolta a persone in difficoltà, alla tutela della natura e degli animali, alla conservazione del patrimonio artistico e culturale. Nasce dalla spontanea volontà dei cittadini di fronte a problemi non risolti dallo Stato e dal Mercato. Per questo motivo il volontario si inserisce nel "Terzo settore" insieme ad altre organizzazioni che non rispondono alle logiche del profitto o del diritto pubblici